



Il direttore di Confartigianato Giuseppe Menchelli e Paolo Figoli, dirigente dell'associazione di categoria pesano gli incartamenti necessari per avviare un'attività

DIMOSTRAZIONE-DENUNCIA DELLA CONFARTIGIANATO

Le imprese pesano la burocrazia

Oltre quattro chili di moduli per aprire un'attività, una manna per i consulenti

LO SFOGO

«Solo per installare una tenda ci vogliono 1,5 chili di carte, il loro costo è di circa mille euro»

MARCO TORACCA

HA preso una vecchia bilancia analogica Omega formato maxi. Una di quelle di una volta e l'ha caricata con due cartelline azzurre piene zeppe di fogli. La lancetta si è fermata sui 4 chili e rotti. Quelli che servono a un imprenditore tra autorizzazioni, documenti e pratiche varie per avviare e condurre un'attività. Così Giuseppe Menchelli, direttore della Confartigianato della Spezia, ha voluto fare vedere dal vivo quale sia la situazione che tutti i giorni devono affrontare gli artigiani. «E ci parlano di ripresa, siamo sommersi da un mare, anzi da una montagna di burocrazia», ha sottolineato il dirigente dell'associazione di via Fontevivo insieme a Paolo Figoli, vicepresidente e Mauro Strata, dirigente.

«Si fa presto a fare il conto - ha ripreso Menchelli - per installare una tenda da sole in centro città un'ipotetica impresa della Spezia deve fare subito la Scia (autorizzazione comunale) poi

l'accertamento di compatibilità paesaggistica oltre al documento di valutazione dei rischi ambientali con relativi allegati per un totale di un chilogrammo e mezzo di pratiche da presentare in carta oltreché su supporto magnetico. Il costo per tutte queste cose è di mille euro». Ma la lista delle doglianze non si ferma qui. Sulla bilancia non c'è solo l'esempio nuova tenda da sole ma anche quello per avviare un'attività con relativa assunzione di un apprendista. «Prendiamo per esempio un fabbro che voglia iniziare a lavorare - ha spiegato - serve subito la relazione tecnica sul ciclo produttivo, quella sull'impianto acustico previsionale e definitivo oltre a quella per le emissioni in atmosfera. Si aggiungono l'autorizzazione per gli scarichi e la valutazione dei rischi. Tutto in triplice copia per altri due chilogrammi con una spesa di 5mila euro».

E a questi si sommano anche quelli per impiegare, come detto, un apprendista. «Qui scattano altri 2mila e 500 euro - ha spiegato - perché è necessario effettuare una serie di corsi di formazione professionale che ovviamente si svolgono in orario lavorativo». Nel computo infatti ci sono 48 ore di formazione come responsabile della sicurezza a cui se ne aggiungono altre 16 per il primo soccorso, 8 per l'antincendio e 16 per quello da tutor che deve fare il datore di lavoro. «Senza dimenticare che a tutta la documentazione formativa - ha ripreso Menchelli - bisogna aggiungere anche alcuni esami tecnici fatti da personale specializzato sul-

l'ambiente di lavoro tra cui una fonometria, un esame delle vibrazioni, uno delle sostanze chimiche e delle polveri presenti in azienda oltre a quello sulle attrezzature utilizzate e un piano operativo della sicurezza. Senza dimenticare le visite mediche periodiche e i corsi che deve fare invece l'apprendista ovvero quello sulla sicurezza da 16 ore, uno da 120 da ripetere tutti gli anni».

Per questo Menchelli totalizza in 158 i giorni che l'imprenditore tipo deve lavorare per onorare tasse, tributi e contributi. «Un record visto che l'area Euro ne prevede 149 mentre la media dell'Unione Europea generale scende addirittura a 145. Insomma noi chiediamo che si faccia qualche cosa. Il momento è delicatissimo e gli imprenditori non possono fare i conti anche con la burocrazia che cresce ogni anno di più. L'auspicio sarebbe quello di un azzeramento totale se questo ovviamente non è possibile che almeno si riesca a rendere le cose più semplici per tutti», ha concluso.

